

Uber, da Pasqua il blocco totale Mille autisti restano senza la app

Divieto dalla mezzanotte di domenica. I giudici hanno riconosciuto la concorrenza sleale

Dalla mezzanotte di domenica, allo scoccare della Pasqua, Uber non potrà più operare in Italia. Lo ha deciso venerdì scorso il Tribunale di Roma, che ha accolto un ricorso delle associazioni di categoria dei tassisti: sfruttando l'applicazione californiana, gli autisti professionisti (Ncc) fanno concorrenza sleale alle auto bianche.

Fine delle corse, dunque, per UberBlack, l'unico prodotto di trasporto del colosso californiano che era sopravvissuto in Italia dopo l'analogo blocco del 2015 di UberPop, la versione per i privati intenzionati a utilizzare la loro vettura per guadagnare dal trasporto degli utenti. E fine delle corse per più di mille persone che dal 2013, anno dello sbarco nel nostro Paese dell'azienda valutata più di 60 miliardi di dollari, hanno raccolto le chiamate dei clienti e ottenuto i pagamenti (in forma digitale) tra-

mite la piattaforma.


«Delle mie 40 ore a settimana di lavoro, l'80 per cento è riconducibile all'app», spiega Cristiano Gersi. Classe 1972, ha due figli. Prima faceva l'artigiano, il cromatore. Quando la ditta del padre è entrata in crisi ha chiesto e ottenuto le autorizzazioni per operare a Milano e Mantova come professionista del volante. Con l'iconcina nera poteva muoversi solo nel capoluogo lombardo (UberBlack è disponibile anche a Roma, mentre il tentativo dello scorso anno a Firenze non è andato a buon fine per mancanza di Ncc). «Adesso ho paura di non rientrare più con le spese. Mi sento crollare la terra sotto i piedi. E dovrò fare anche ricorso per un fermo amministrativo: venerdì, appena è stato ordinato il blocco, mi hanno fermato», racconta.

Gersi e i suoi colleghi non sono assunti da Uber in alcuna

forma: operano in maniera autonoma. Non ci sono tutele e garanzie, ma l'app non detta nemmeno tempi e modi dell'attività (nonostante, come è stato svelato recentemente negli Stati Uniti, tenti di stimolare gli autisti a lavorare il più possibile). Disponibile in più di settanta Paesi del mondo, Uber si è già appellata contro la decisione dei nostri giudici. Parallelamente continua a caldeggiare una riforma del settore.

La legge di riferimento è datata 1992. Venticinque anni fa, prima del prepotente ingresso nelle nostre vite di applicazioni e smartphone. L'aggiornamento, sollecitato più volte dall'Agcm, dovrà stabilire limiti e dettare nuove regole. Ma il blocco non elimina il problema: Uber si può fermare, le (nuove) abitudini di chi si sposta no.

M.P.

 @martinapennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

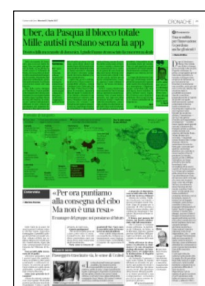
Sentenza



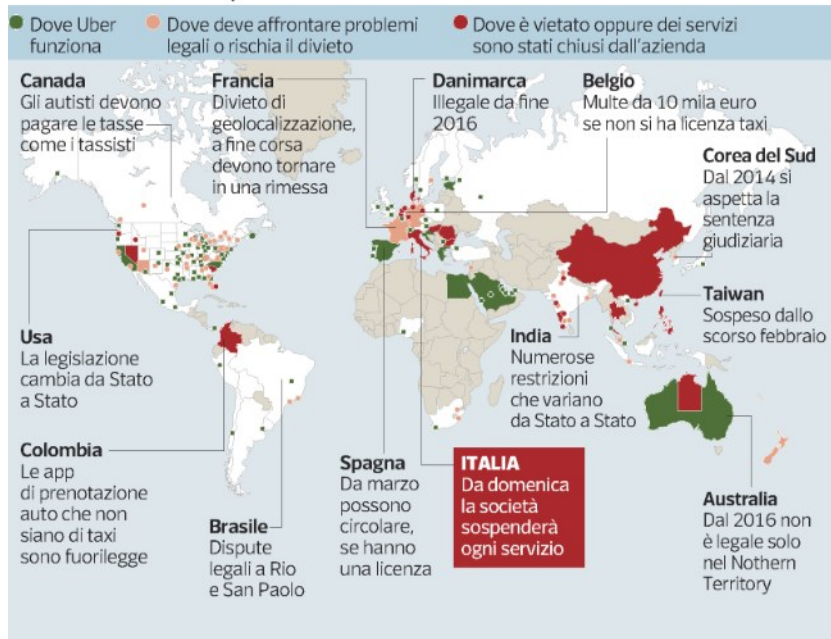
● Il 7 aprile scorso il tribunale di Roma ha deciso che tutti i servizi di trasporto di Uber fanno concorrenza sleale e devono essere sospesi in Italia entro dieci giorni. La decisione si aggiunge a quella di Torino



L'80% delle mie 40 ore a settimana arrivava da Uber. Ora temo di non rientrare con le spese
C. Gersi
conducente



Il servizio di trasporto



Fonte: Fonti: Uber, Bloomberg, Reuters